

lo studio

Governo punta a ridurre
componenti dei collegi

Il percorso

Possibile l'inserimento nella legge
di stabilità o in un disegno di legge

5mila società

e la protesta dei professionisti

del capitale sociale. La differenza dal totale è determinata dagli scaglioni esclusi dalla tabella

100-150 mila	200-250 mila	250-500 mila	500mila 1 mln	1-1,5 mln	1,5-2 mln	2-2,5 mln	2,5-5 mln	Più di 5 mln	Totale
726	198	529	980	829	417	400	962	2.176	7.379
71.100	1.996	5.658	6.136	3.025	1.273	961	1.641	9.575	1.150.408
13.761	241	695	1.011	721	308	303	579	1.105	178.987
33	3	3	13	13	5	4	19	61	170
5.176	1.630	4.686	7.201	5.327	2.384	2.233	4.516	6.727	47.144
90.796	4.068	11.571	15.341	9.915	4.387	3.901	7.717	19.644	1.384.088

L'ANALISI

Daniele U.
Santosuosso

*Per i controlli
di legalità
responsabilità
più ampia*

La proposta relativa al sindaco unico presenta certamente una notevole carica innovativa, soprattutto per le Spa. Infatti, mentre per le Srl si potrebbe inserire nella tendenza evolutiva non solo italiana (penso, per esempio, alla *Loi de modernisation de l'économie* in vigore dal 2009 in Francia per cui la nomina di un *commissaire aux comptes* non è più obbligatoria nelle società di persone e nelle Srl che non superano alcune soglie) volta a semplificare e privatizzare i controlli (già dalla riforma del 2003 affidati maggiormente alla compagine sociale), nelle Spa anche chiuse il sistema è più calibrato su *check and balances* e il modello collegiale sembra in armonia per la maggiore correttezza dei controlli. Ciò soprattutto quando, come può accadere, la minoranza riesce a negoziare e a ottenere di fatto la elezione di uno dei sindaci. Tale rilievo è ancora più evidente se si considera che nel limite dei dieci milioni di capitale previsto per le Spa possono trovarsi realtà societarie molto grandi.

In generale, comunque,

a modello latino
glosassone

va quelle che non ce l'hanno
anche contro una certa "iro-
nglosassone verso il model-
ano, messa a tacere solo do-
ack Lehman

to la direttiva Ue sulla revisio-
ne (2006/43/Ce), ha riorganiz-
zato la materia. Ha rafforzato il
ruolo del collegio negli «enti di
interesse pubblico. In tutte le

cembre). Con i giovani dell'Unio-
ne che, raccolte 2 mila firme, chie-
devano di imporre un limite di
non più di 20 poltrone per profes-
sionista. Anche per far posto a
nuove leve. Alla fine, è passata la
linea del presidente del Consi-
glio nazionale, Claudio Sicilotti:
l'aritmetica non determina da so-
la se dieci grandi imprese "pesa-
no" più di 50 piccole. Niente tetti.
I sindaci si autovalutano.

Sino alle ultime misure per lo

e che non ce l'hanno contro una certa "ironia" verso il modello della "accademia" che ha fatto da modello per il costo del collegio, remunerazione dei revisori, la nuova normativa (professionale), le imprese che hanno lamentato una inefficace dei controlli, figure e tutti con funzioni di controllo, spesso sovrapposte, tra collegio e audit.

Ogni anno, il decreto legge 2010 che ha recepito

la direttiva Ue sulla revisione (2006/43/Ce), ha riorganizzato la materia. Ha rafforzato il ruolo del collegio negli «enti di interesse pubblico. In tutte le società di capitali l'incarico di revisore deve essere conferito dall'assemblea su proposta motivata. Infine si è ampliato il perimetro delle srl obbligate a dotarsi del collegio.

È sull'opportunità di fissare un tetto agli incarichi di ciascun sindaco che i commercialisti, un anno fa, si sono divisi, in sede di definizione delle Norme di comportamento del collegio nelle società quotate (poi approvate a di-

gnosi, l'aritmetica non determina da sola se dieci grandi imprese "pesano" più di 50 piccole. Niente tetti. I sindaci si autovalutano.

Sino alle ultime misure per lo sviluppo. Se il provvedimento in itinere, da un lato, limita a società con capitale sociale sopra i 10 milioni di euro l'obbligo di collegio, dall'altro, la stessa bozza prevede che i sindaci assumano anche le funzioni di vigilanza contro i reati societari previsti dal decreto legislativo 231/2001. Ora si tratta di scegliere: tra credere nel modello italiano o nella *british deregulation*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

se si considera che nei primi dieci milioni di capitale previsto per le Spa possono trovarsi realtà societarie molto grandi.

In generale, comunque, per entrambi i tipi societari, le norme proposte consentirebbero innegabilmente, oltre ai minori costi, uno snellimento delle procedure e una maggiore agilità decisionale; e inoltre una maggiore responsabilizzazione, in un ordinamento come il nostro basato, per i soggetti deputati al controllo, sulla responsabilità sì illimitata ma per colpa (non già responsabilità oggettiva), conseguente alla violazione colpevole di specifici e ben individuati doveri, diversi a seconda dei ruoli svolti, da valutarsi in relazione a ciascuno dei soggetti solidalmente responsabili.

Dall'altro lato vale la pena osservare, sul piano dei costi, che se al sindaco si attribuiscono più significative responsabilità occorre mettere in conto anche una maggiore aspettativa di retribuzione. Inoltre, dal punto di vista strettamente operativo-procedurale, i benefici potrebbero non essere consistenti, posto che le nuove tecnologie consentono modalità di riunione "telematica" dell'organo collegiale. Non possono altresì escludersi potenziali "menomazioni" dell'indipendenza del sindaco, posto che, nominato dal socio di maggioranza, rischia di essere legato a questi da un rapporto "simbiotico" (specie in ipotesi di socio unico) escludendo quella dialettica tipica dell'organo collegiale.

Una riflessione di collegamento sistematico andrebbe infine svolta in ordine alla norma, sempre proposta, che intende concentrare il compito di coordinare il sistema dei controlli della società e le funzioni dell'organismo di vigilanza nel collegio sindacale: norma che rischia di essere vanificata dalla contestuale introduzione del sindaco unico nelle Srl (dove obbligatorio) e nelle Spa (non quotate) con capitale inferiore ai dieci milioni di euro che rappresentano la maggior parte del tessuto imprenditoriale italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gio "a tre" o "a cinque" o due suoi professori fiduciosi.

L'obiettivo di questa innovazione? Ridurre la governance per le imprese, senza ridurre il livello dei controlli?

Identico che questo non è irrealizzabile: se un collegio sindacale viene di svolgere il medesimo che in precedenza fatto da un organo collegiale, il singolo sindaco si occuperà con propri collaboratori e presenterà il medesimo conto per un'attività di controllo che, implicitamente, riconosce finalmente la sua imprescindibilità, tutela del pubblico interesse anche da parte di chi in passato aveva invece pensa-

to si potesse fare a meno del collegio sindacale e delle funzioni di presidio della legalità da questi svolte.

Insomma, siamo di fronte a una ipotesi che otterrebbe come unico risultato quello di indebolire un sistema di controlli che funziona e che sempre più viene guardato con interesse anche all'estero, senza consentire reali risparmi in termini di costo della governance, quanto meno per le imprese che affidano il ruolo di sindaco a professionisti seri e coscienti che attendono in concreto ai loro doveri e che, in proporzione ai medesimi, chiedono il giusto compenso.

Per questo auspichiamo che si tratti di una ipotesi infondata, così come lo furono, questa estate, quelle che pro-

spettavano l'abolizione dell'esame di Stato per alcune professioni, tra cui la nostra.

Di certo, in questi mesi, cresce sempre più lo smarrimento di una società civile che vede a ogni manovra aumentare il numero di bozze, illazioni e ipotesi dell'ultima ora e, parallelamente, diminuire il numero di interlocutori e referenti politici capaci di coinvolgere e spiegare il perché di determinate scelte.

Sempre che la ricerca di un perché costituisca ancora una premessa ineludibile nel processo di formulazione di un emendamento o di una bozza di decreto.

Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi per le categorie

01 | COLLEGI SINDACALI

Tra i provvedimenti che dovrebbero entrare nel maxi-emendamento o nel disegno di legge successivo vi sarebbe la previsione di mantenere il collegio sindacale a 3 o 5 membri obbligatorio per le sole srl e spa con capitale sociale dai 10 milioni di euro in su. Per tali società con capitale inferiore a questa soglia l'organo di controllo diventa monocratico (un sindaco unico tra i revisori iscritti al registro).

02 | ATTI PER LE SRL

Dopo una lunga trattativa, sembrerebbe rientrata la modifica all'articolo 2463 del Codice civile, che consentiva la

redazione con scrittura privata dell'atto costitutivo di Srl. Dunque, sembra che la procedura resti unica e sotto controllo notarile. Ma si dovrebbe chiarire definitivamente anche che la firma digitale del commercialista per le cessioni di quote di Srl non necessita di ulteriore autentica-

03 | SOCIETÀ PROFESSIONALI

Verrebbe consentita la costituzione di società tra professionisti con socio di capitale (sempre di minoranza) e non professionista che può svolgere «prestazioni tecniche». Fermo restando il divieto a partecipare ad attività riservate e agli organi di amministrazione della società.

tori commercialisti - chiama Eleonora Di Vona, presidente dell'Ungdcec - ma questa personale società di capitali ridi non tutelare né la prestazione professionale né, soprattutto, gli interessi del cliente».

entre Marina Calderone, presidente del Cup (il comitato dei Ordini professionali), parlo di società professionali, rila che «a luglio 2010 indirizziamo alla Giustizia un documento che individuava la società lavoro professionale come modello ad hoc. Per salvaguardare la personalità della prestazione, gli obblighi di vigilanza degli Ordini e i apporti di lavoro intellettuale. Anche con capitale, ma da disciplinare rigorosamente. Perché non dotarci di questo strumento societario condiviso?».

L.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA